

Il Polo non farà barricate sul referendum chiesto da An

# Berlusconi frena sui ministri politici

## Ma spera ancora nei due «garanti»

Summit interlocutorio del Polo a casa Berlusconi dopo l'incontro di Berlusconi prima e di Fini poi con Maccanico. Il leader di An insiste nel veto contro Dini e dice no all'ingresso di politici nel governo voluto dal Ccd. Dice no anche ai «garanti» chiesti da Berlusconi. Il Cavaliere abbozza e il Polo valuta altre ipotesi per tenere in collegamento il governo e la maggioranza. Sul doppio referendum il Polo insiste ma «questo non sarà un macigno»

giurando un po' tutti di smetterla con il giochino dei nomi e lo scontro di antipatie e simpatie. Berlusconi ha ricordato a se stesso e a D'Alema quanto coraggioso stiano mettendo in questa avventura e ha detto infine che preferirebbe al termine del cammino delle riforme il doppio referendum. Tutto al condizionale e soffermamente riprova del fatto che il Cavaliere modello statista tiene all'idea più di ogni altra cosa.

Dopo di lui Fini. Decisamente meno conciliante anche se ormai ha messo da parte almeno in pubblico l'armamentario di scetticismi e ironie del quale si serviva fino a pochi giorni fa. Su tre punti il presidente di An ha insistito. Il doppio referendum unito ai «garanti» il veto contro Dini («È un politico è stato l'aliere del centrosinistra. La signora Agnelli ministro degli Esteri basta a garantire continuità al semestre di presidenza europea») e la richiesta del doppio referendum. Fini ha fatto ricorso a una metafora. Il doppio referendum consente al treno di partire anche se si deve sapere che se la destinazione era Pangi e poi si scopre che ci si sta dirigendo a Vienna io da quel treno scendo. La certezza che ci sia un referendum di questo tipo - e in sostanza la logica del presidente di An - aiuta ad evitare che eventuali esigenze in corso d'opera sfacino irrimediabilmente il governo.

In ogni caso chi garantirebbe l'equità nazionale? e mente Dini nella squadra di Maccanico il Cavaliere abbozza e dice. Riflettete ancora quello della struttura del governo e dei nomi e un problema che verrà dopo.

**Le consultazioni**  
Consultato da Maccanico ieri mattina Berlusconi ha esibito il solito ottimismo. Ha escluso «commissari nel governo fra uomini del centrodestra e del centrosinistra» bacchettando come difforme dalle decisioni del Polo la velleità di chiarata del Ccd di dar via libera a ministri con taga di partito. Ha esortato lo spettro del governo rissuto e dell'ammucchiata («mai») ma ha auspicato la presenza al fianco di Maccanico di due figure di collegamento scon-

### Bertinotti: è ancora possibile evitare l'intesa

**E ancora possibile scongiurare l'intesa repelle tra Berlusconi, Fini e D'Alema che farebbe riproporre il paese nella cultura del trasformismo, aprendo un solco drammatico tra le sinistre. Lo ha sostenuto Fausto Bertinotti, posando il suo obiettivo - ha detto - perché non siamo i soli a protestare contro queste alleanze innaturali. Il segretario del Prc, pur consapevole che l'accordo potrebbe consentire al suo partito di allargare la base elettorale, ritiene che il percorso per consolidare l'intesa è ancora lungo e accidentato e ci sono le condizioni per far capire al Pds che la strada non è praticabile. C'è, da parte di Rifondazione, il timore che un governo che nasca su questi presupposti possa applicare il piano dura delle politiche di risanamento economico, calpestando le tensioni sociali e le proteste della gente e che il sud ed i disoccupati sarebbero i primi ad essere penalizzati dalla politica economica di un governo, dietro il quale si stanno riscoprendo tutti gli interessi forti dell'economia del nord, da Mediobanca alla Fiat dall'Olivetti alla Fininvest.**

**Via dell'Anima**  
Nel pomeriggio a via dell'Anima casa di Berlusconi le posizioni non erano mutate. Fini rigidissimo su Dini e sui «garanti» il Ccd di malumore. Il Cavaliere bocchia la richiesta di un governo di attenzione politica, ma non commenta. «I problemi ci sono - commenta Mastella - Non ho nulla contro i tecnici, ma si ha l'impressione che qualcuno non voglia correre il rischio dell'idea fino in fondo. E come volete concedere una scappatella senza farsi vedere da nessuno?». E Berlusconi dispone a mettere via i «garanti» valutando altre ipotesi. Si è ipotizzato nella riunione che la funzione di accordo con i poli sia svolta da altri personaggi più tecnici e meno pesanti di Letta e Napolitano o che sia affidata a sottosegretari parlamentari. Non si è escluso nemmeno alla fine che il accordo lo faccia Maccanico stesso che in quel caso dovrebbe passare giornate al telefono con i partiti. Vedremo di trovare una soluzione con i capigruppo parlamentari - sospira Berlusconi. Quanto al referendum critiche per il no netto già opposto dai progressisti ma nessun clamore. Non sarà certamente un macigno - promette Casini. Anche su questo come per la proposta di riforma e per la mano economica ventura tutti ad aspettare Maccanico.



Silvio Berlusconi e Vittorio Dotti dopo l'incontro con il presidente incaricato Maccanico. Giulio Brogi / Ap

«Sto alla finestra, il governo partirà senza un no iniziale della Lega»

# Bossi dà una chance a Maccanico

Ne aderire ne sabotare. Più o meno sarà questo l'atteggiamento della Lega sul governo Bossi diviso fra drastici giudizi e posizioni prudentissime detta la linea a Mantova. Staremo alla finestra all'erta come carabinieri. Credo che il governo debba partire senza una posizione iniziale contraria della Lega. Drastico sul presidente incaricato Maccanico che vedro martedì e il rappresentante del grande capitale e del Sud assistenzialista.

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

**MANTOVA** «La storia di Maccanico la conoscono tutti. Uomo di Mediobanca eccetera eccetera. Il presidente incaricato rappresenta le due forze reali del Paese: il grande capitale assistenzialista e i sassi stenzialismo del Sud. Gli unici che mancano all'appello sono quelli che lavorano la piccola e media impresa. I poteri tutti adesso scendono in politica. Però penso che sia positivo tutto e più chiaro per chi la gente può vedere. Umberto Bossi a Mantova davanti al suo parlamento che ha lavorato dal mattino per mettere a punto la prima bozza di costituente del Nord emette un giudizio drastico sull'attuale scenario politico. Qui si torna al 1991. Al brutale giudizio fa tuttavia da contrappeso una reazione improntata alla massima prudenza. Così il Senatur nei confronti del governo che va formandosi assume l'atteggiamento del

né aderire né sabotare. Queste le sue parole. «Dicono che senza la Lega non si possono fare certe cose. (Il riferimento è alle pressioni soprattutto di D'Alema perché il Carroccio entri nella coalizione ndr) Ma io credo che sia meglio stare fuori a fare da carabinieri qui a Mantova. Qui sappiamo bene che tipo di federalismo vogliamo. Quindi penso che si debba stare all'erta a guardia di un governo che parte. Pian piano Bossi costruisce la posizione cui deve arroccarsi la Lega. Vedremo che cosa faranno che cosa offriranno sulle riforme. Certo questa volta la scelta di entrare o non entrare ha implicazioni tattiche e strategiche definitive. Trattare o dare battaglia. E si risponde. So benissimo che solo dando battaglia si possono cambiare davvero le cose. Però

però. Siamo capaci di azioni anche spericolate. Abbiamo già fatto Mantova. L'antimologante con Roma. Però però però. Ed ecco come sciolge il dubbio. Il 18 marzo ho già convocato gli stati generali della Lega. Certo l'orologio vorrebbero una risposta subito. Ma stiamo in attesa. Voglio sentire tutto il movimento sul da farsi. Sta bituto il tempo massimo concesso una quarantina di giorni per avere risposte sulle riforme. Arriva il passaggio decisivo sull'atteggiamento che di qui a metà marzo verrà tenuto dal Carroccio. Penso che il governo debba partire senza una presa di posizione contraria e pre-giudiziale della Lega. Almeno all'inizio. Ancora più esplicitamente: «Insomma stiamo alla finestra ma non per ammirare il panorama o intrarci sull'Aventino ma per spingere verso le riforme o per combattere. Inizia così l'attesa in armi. La verità è che Bossi vuole che questo governo prenda l'avvio convinto che prima o poi si arriverà allo scontro. Al momento giudizi dannose entrambe le posizioni: aderire o mettersi di traverso. Dice: «Se entro mi schiaccia la gente se sto fuori cercheranno di schiacciarmi con una legge elettorale municipale certo che ne vedo bene poche di possibilità di fare riforme dentro il parlamento. Per ora devo stare in Padania perché se voglio non far fuori la Lega Mantova diventa l'unico parlamento. Fedele al

### Bianco: spero che il presidente ce la faccia

Il segretario del Ppi Gerardo Bianco ribadisce la sua contrarietà ad ipotesi presidenzialiste e si augura che il presidente incaricato Antonio Maccanico ce la faccia a formare il nuovo governo. Ma Maccanico deve fare un governo politico o un governo tecnico? per Gerardo Bianco, a Firenze per partecipare al congresso provinciale del Ppi, «si tratta di distinzioni come il sesso degli angeli. Sono tutti governi parlamentari afferma e quindi politici. Maccanico ha inoltre detto che vuole formare un governo che sia avvincolato dai partiti, penso che chiunque sia collegato ai partiti debba fare un passo indietro. Riferendosi poi all'incarico affidato a Maccanico, il segretario del Ppi ha sostenuto che «il presidente incaricato si sta muovendo con molta prudenza ed efficacemente: spero che ce la faccia». Nei prossimi giorni - ha inoltre annunciato Bianco - ci sarà un incontro chiarificatore tra una delegazione del Ppi e una del Pds. L'incontro dovrebbe esserci, con ogni probabilità, mercoledì o giovedì prossimo al rientro di Bianco da Bruxelles. Bianco e D'Alema avranno l'opportunità di un primo faccia a faccia anche domani a Napoli nel corso del convegno promosso dalla Confesercenti.

Severe critiche ai protagonisti della crisi. «Maccanico? Resterà, rappresenta poteri forti»

# Dossetti: no ad ogni presidenzialismo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

**BOLOGNA** Tre maschere tragi che assecondate dal Capo dello Stato Di Maccanico poi nemmeno a parlarne. I uomo dei poteri forti. È l'alfondo di don Giuseppe Dossetti contro i principali protagonisti del dibattito politico di queste settimane. Berlusconi Fini D'Alema Scalfaro e il presidente incaricato. Tra i padri della Costituzione e fondatore dei comitati per la sua difesa don Giuseppe Dossetti ha sempre avversato ogni ipotesi presidenzialista. E ieri nel corso di una conferenza promossa dai suoi comitati ha fatto pervenire un messaggio che è una durissima critica sugli ultimi sviluppi della situazione politica. Di fronte al «fantasma che si aggira» per l'Italia cioè la proposta di una elezione popolare diretta del primo Ministro o del Capo dello Stato, un Dossetti caustico dice: «Non mi turbo e non mi spavento panicamente. Posso avere e mantenere tutte le gravi obiezioni

che ho già espresso e che in questi giorni ha ribadito Bobbio nei confronti di ogni forma di presidenzialismo. Il padre difensore della Costituzione giudica non chiaro il modo in cui i politici si sono mossi. Un giorno dopo l'altro si è parlato di forme confuse e contorte di vari presidenzialismi delle quali anche coloro che le propugnano non hanno manifestamente conoscenza adeguata e meditata. Per Dossetti è poi sbagliato fare ruotare per settimane intere tutta una crisi di governo intorno a problemi istituzionali sia pure urgenti mentre vi sono problemi attualissimi e preliminari che attendono come il risanamento delle finanze pubbliche. La disoccupazione giovanile il meridione le regole per una disciplina antitrust e per una informazione pubblica oggettiva e partita da Questo urgente sia pure tardamente un qualche risultato. Certo Maccanico è un uomo molto sperimentato un vero esperto di

stabilizzatore di semplici. Ma ho l'impressione che abbia o non abbia successo non sia facile congedarlo. Assai com e sui poteri forti e non sui poteri oggi attenuati e quasi nominalistici del Parlamento e dello stesso Capo dello Stato. Il monaco contesta poi anche coloro che vogliono farlo passare come un inguabile conservatore o incantato della Costituzione. La gente Ribadisce di essere non per una pura difesa integrale della Costituzione ma per una difesa critica e dinamica. E ferma restano l'osservanza esatta e leale dell'art 138 sulla procedura di revisione. Si dice d'accordo con una riforma profonda del bicameralismo che riservi solo alla Camera dei deputati il ruolo di espressione politica e faccia della seconda Camera una Camera delle Regioni e dei corpi intermedi. Si dice inoltre favorevole ad un rafforzamento molto robusto della figura del primo ministro e una stabilizzazione più accentuata dell'esecutivo.

### Ripa di Meana

## «Dal governo forti rischi per l'ambiente»

**ROMA** I verdi lanciano un preoccupato allarme perché si sta delineando prima ancora che venga definito il programma un governo caratterizzato dai nomi delle lobby forti del cemento delle opere pubbliche e degli appalti. La Lega è un governo caratterizzato dal peso determinante dell'affarismo di Forza Italia e dal corporativismo di An. Lo afferma in una nota il portavoce dei verdi Carlo Ripa di Meana. «C'è il rischio che un simile esecutivo produca una vera e propria devastazione dell'ambiente. Abbiamo infatti già sperimentato queste forze e questi interessi nell'alta velocità nel rilancio di ogni tipo di opera pubblica e nelle vicende del recente condono edilizio. A testimonianza della fondatezza delle preoccupazioni espresse da verdi e anche il fatto che da più parti venga indicato in Lorenzoni il grande tessitore della compagine ministeriale.

Confederazione Generale Italiana del Lavoro CGIL Federazione Italiana Lavoratori Poste Telecomunicazioni

**CONVEGNO NAZIONALE POSTE**

**PRODOTTI • QUALITÀ • STRUTTURE**

6 febbraio 1996 - Jolly Hotel (Corso d'Italia, 1 - Roma)

presiede Carmelo Romeo Segretario Generale Filpi Cgil

**RELAZIONE - ORE 9.30**

Rosario Treffletti Segretario Generale Agg. Filpi Cgil

Interventi

- Prof. Piero Giarda Sottosegretario Ministero del Tesoro
- On. Sante Perticara Presidente Commissione Trasporti Camera dei Deputati
- Prof. Enzo Cardi Presidente Ente Poste Italiane
- On. Giorgio Macciotta Segretario Nazionale Pds
- Prof. Ugo Arngo Università Statale Milano
- Anna Ciaperoni Federconsumatori

**CONCLUSIONI - ORE 13**

Alfiero Grandi Segretario Confederale Cgil